

Anfiteatro romano

Schema di un anfiteatro Romano

Lato sud

Interno lato nord-est

Interno

Interno
lato nord-est

Interno lato nord-ovest

Particolare
della perimetrazione
dell'arena

particolare della proedria

Resti delle gradinate

Particolare interno

Vista aerea

L'anfiteatro romano di Cassino

L'anfiteatro Romano di Cassino, del I secolo a.C., e` una delle realizzazioni piu` tipiche dell'architettura romana che nasce per spettacoli anch'essi tipici di Roma antica: i ludi gladiatori. Erano questi dei combattimenti cruenti tra uomini, appositamente addestrati, i gladiatori, che combattevano tra di loro o contro belve feroci, i bestiari. L'origine di tali ludi e` sacrale

derivando dal combattimento tra sciavi alla morte del loro padrone; lo schiavo che soccombeva accompagnava il padrone nel regno dei morti. Ma al tempo delle costruzioni dei grandi anfiteatri (celebre tra tutti il famoso anfiteatro Flavio o Colosseo a Roma del 80 d.C.), compreso quello di Cassinata, i ludi avevano solo connotati belluini mentre l'elemento sacrale era puramente simbolico. A costruire l'anfiteatro fu la matrona Ummidia Quadratilla come ricorda una lapide rinvenuta nel 1757 con epigrafe: Ummidia C.F. / Quadratilla / Amphiteatrum et / Templum Casinatibus / Sua Pecunia Fecit. Dunque la matrona fece costruire a sue spese non solo l'anfiteatro ma anche un tempio del quale tuttavia non sono rimaste tracce. Nel 1923 è stata rinvenuta un'altra iscrizione col nome di Quadratilla, su un blocco interrato presso uno degli accessi del teatro, a confermare ulteriormente l'attribuzione. L'anfiteatro di Cassino si presenta anomalo a consimili strutture, infatti parte della cavea sfrutta il pendio del monte per cui solo la parte di essa verso valle è sorretta da strutture murarie. La pianta è ellittica con un diametro corto di m. 68 ed un lungo di m. 85 e un perimetro di m. 160. La cavea, ad ovest, è ricavata incidendo direttamente il banco roccioso, mentre la parte ad est poggia su strutture in muratura a volta. È da questo lato che si aprono le cinque porte di ingresso. Il muro esterno, di cui l'altezza massima giunta fino a noi è di m. 18, presenta nell'alto delle mensole dove trovano alloggiamento dei pali in legno che servivano a sorreggere un telone, velarium, che copriva l'intera struttura in caso di pioggia o di sole eccessivo. Nell'interno la cavea era divisa in cunei e percorsa da mediani per un più rapido accesso ai posti. Lo spazio al fondo era detto arena balla sabbia che ne costituiva la pavimentazione, adatta per lo svolgimento dei giochi. Tuttavia questa zona poteva essere anche allagata al fine di farvi svolgere della naumachie, battaglie navali. La presenza di abbondanti sorgenti a Cassino fa supporre che nulla vietasse che nell'anfiteatro locale si svolgesse anche questo tipo di gioco. Alcuni ambienti rettangolari completano la struttura. Le tecniche di costruzione sono in opus reticulatum, costituito da blocchetti di tufo romboidali con calce pozzolanica. Uno degli ambienti dell'anfiteatro è realizzato in opus latericium, cioè a mattoni, questo fa pensare ad una sua erezione successiva. Questa struttura doveva essere il tribunal, il palco delle autorità locali, lo indicherebbe anche il fatto che era rivestito con lastre di marmo come hanno messo in luce gli scavi dell'ultimo secolo. I ludi a cui Ummidia Quadratilla assisteva erano di vario tipo, oltre alle citate naumachie e ai combattimenti dei bestiari contro le fiere, i combattimenti tra giocatori si diversificavano a seconda dell'armamento, e delle tecniche d'assalto e di difesa. I gladiatori erano generalmente prigionieri di guerra, schiavi o condannati per reati comuni che erano addastrati in opportune palestre. Se riuscivano a sopravvivere al periodo dell'ingaggio, erano liberati ed ottenevano un premio in denaro. I gladiatori si distinguevano, a seconda del tipo di combattimento in: Sanniti, con pesante armatura; Reziari, con rete e tridente; Traci, con pugnale ricurvo e scudo tondo; Galli, con spada e piccolo scudo. Al termine del combattimento il vinto chiedeva grazia alzando il braccio sinistro e la folla era arbitra del suo destino indicando vita o morte rispettivamente col pollice alzato o rovesciato. Ancor oggi l'espressione linguistica "pollice verso" sta ad indicare riprovazione. Questi spettacoli cruenti riscosero grande favore nell'antichità ed anche Cicerone, pur non approvandoli, attribuiva loro un valore educativo. L'anfiteatro è giunto a noi gravemente compromesso essendo, tra l'altro, illeggibile quasi completamente la cavea. Molto hanno contribuito alla distruzione i terremoti. È proprio il cronista Riccardo, che scriveva al tempo dell'abate Landolfo, a ricordare che, nel terremoto del 1231, che sconvolse tanto la terra da intorpidire le acque per più ore, dall'anfiteatro cadde una grossissima pietra. La frase di Riccardo è la seguente: "et tunc de coliseo concussus lapis ingens eversus est". È interessante notare che, nel tempo, la parola anfiteatro era stata sostituita da colosseo in omaggio al famoso

anfiteatro Flavio che, a sua volta, aveva tratto il suo nome da una colossale statua di Nerone che sorgeva nei suoi pressi. Anfiteatro è termine che significa doppio teatro ed è indicativo della struttura architettonica: una doppia cavea teatrale accostata in modo da creare uno spazio adatto ai ludi.